ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il miracolo della libertà e lo stupore del mondo

Si diceva che le società politiche segrete avevano finito per diventare associazioni di mutuo soccorso e di mutuo incensamento; ecco, invece, che la società segreta dei Giovani Turchi denominata «Unione e progresso», in pochi anni di lavoro, riesce ad abbattere il regime più assoluto e più vergognoso dell'Europa, saldamente difeso dalla forza militare di dentro e sostenuto da potenze straniere di fuori, con la diplomazia e con la corruzione. Non solo, ma riesce a compiere l'impresa senza spargimento di sangue, fra genti che erano terrorizzate a vicenda dalle bande e dai soldati d'ogni stirpe: turchi, bulgari, greci, albanesi. Che immenso bene è mai la libertà! Quali effetti inaspettati essa produce!

Nè le armi del Sultano, nè quelle delle potenze d'Europa, nè tutti gli accorgimenti della diplomazia avrebbero placato un solo cuore. Fu gridato: «uomini d'ogni fede e d'ogni nazione è venuto il giorno della libertà». — Le armi caddero di mano ai più fieri e sorse un gran tumulto giocondo, per tutte le terre balcaniche, dai monti alpestri della Skjiperia al mare ellenico: una parola, una sola parola ha prodotto il miracolo: libertà.

I telegrammi che vengono di laggiù portano di stupore in stupore il pubblico europeo: i grandi fogli delle capitali sono rimasti senza voce: tutto l'edificio semisecolare di informazioni della diplomazia sullo Stato turco e sui popoli della Turchia europea si sfascia come un castello di carta. La verità è che, tranne pochissimi pubblicisti e fra mettiamo un italiano (Vico Mantegazza), nessuno in Europa neanche sospettava il vasto, profondo, assoluto mutamento che era avvenuto nella Turchia europea ed asiatica e per opera dei turchi. I centomila esiliati volontari o forzati, dispersi per l'Europa, uomini in grandissima parte d'animo retto, amanti della libertà, modesti, pronti al sacrificio, hanno formato la lega «Unione e progresso», l'hanno introdotta prima in Anatolia, poi nei Balcani, operando fra la gente umile, i cuori sinceri, le volontà non spente.

Dopo pochi anni di propaganda, questo popolo turco che tutti sapevano il più amante della patria e dell'onore e il più onesto dell'oriente, ma che nessuno credeva capace di trasformarsi da soldato valoroso e neghittoso in cittadino libero e vigilante, ritrova la via della risurrezione e insegna agli altri per quali vie dritte, anche se coperte, si deve cercare e si può trovare la libertà. Noi italiani non possiamo che godere di questo spettacolo; anche noi per sbrattare i governi che erano la negazione di Dio abbiamo dovuto passare la penosa trafila delle società segrete: e i popoli liberi allora ci hanno confortato anche quando non potettero aiutarci.

Se è vero, come tutto fa credere, che il nuovo regime si propone di creare la libertà dello Stato sulle libertà delle varie razze in Macedonia, in Rumelia, in Albania e nell'Epiro, se il Sultano troverà le menti e le energie superiori per eseguire questo programma, la luce della civiltà penetrerà trionfalmente nell'antica terra, dove rivivono le traccie della più antica civiltà e gli uomini sono più intelligenti, equilibrati, pronti all'azione che non nelle terre nordiche, dove invano i terroristi a centinaia cercavano e davano la morte e dove governa ancora un tristo funzionarismo, che impedisce allo Zar riforme più risolute; se la Turchia rivivrà, come promette, della nuova libera vita, vedremo qualche impero civile d'Europa deporre le ambizioni e spavalderie civilizzatrici.

Vedremo, per esempio, la Turchia invitare l'Austria a dare la costituzione ai turchi della Bosnia-Erzegovina.

La Nemesi storica è in azione. Non è lontano forse il giorno che ai militari di Vienna, minaccianti ai confini della Turchia, da questa verrà l'intimazione di dare la libertà all'armento bosniaco-erzegovese. Non vorremmo che proprio in quel giorno Tittoni e d'Aehrenthal si trovassero insieme a combinare un comunicato della *Stefani* — non lo vorremmo, più che per riguardo dei vivi, per rispetto dei morti nostri.

y.

Gli avvenimenti in Turchia

Continuano le dimostrazioni

Constantinopoli, 3. — Ieri ci fu una manifestazione gigantesca di tutti i facchini di Costantinopoli i quali si recarono all'Yldiz Kiosk a fare un'ovazione al sultano.

I ministri hanno giurato

Un comunicato ufficiale pubblicato dai giornali dice che il granvisir, lo sceicco ul Islam e gli altri ministri prestarono giuramento, in conformità all'uso nei paesi costituzionali.

Said pascià, granvisir

Vienna, 3 — Contrariamente alla notizia del *Corr. Bureau* che il ministro della giustizia Abduraman pascià è stato nominato presidente dei ministri la *Neue Freie Presse* reca che il granvisirato resta nelle mani di Said pascià. Abduraman pascià fu nominato ministro senza portafoglio.

200 soldati macedoni che vogliono vedere il Sultano

Costantinopoli, 3. — E' giunta qui la deputazione delle truppe macedoni: è composta di 200 soldati della guarnigione di Adrianopoli e d'una banda militare, ma senza ufficiali. Il ministro della guerra si era recato incontro alla stessa fino a Hademkui, tentando di trattenerla colà, ma non vi riuscì. La deputazione arrivò con un ritardo di otto ore a S. Stefano, dove fu accolta con entusiasmo. Di lì s'imbarcò su un battello per Costantinopoli. Essa vuole assolutamente vedere il sultano.

Ciò che avviene nelle provincie turche occupate dall'Austria

Serajevo, 3. — Un'edizione straordinaria del giornale serbo *Srbska Riec* fu sequestrata per un telegramma che dava il sunto dell'articolo della *Neue Freie Presse* sul problema della costituzione nelle provincie occupate. Fu sequestrato anche il numero seguente dello stesso giornale che recava la traduzione dell'intero articolo suddetto. I sequestri avvennero per titolo di perturbazione della tranquillità pubblica. Contro il redattore fu avviata procedura giudiziaria.

La bandiera turca sequestrata

Vienna, 3. — La *Kroatische Correspondenz* ha da Banialuca che i fratelli Regler Begovich, i quali il giorno della proclamazione della costituzione a Costantinopoli avevano issato sulla loro casa una bandiera turca, furono condannati a 400 corone di ammenda.

Non si torna indietro

Costantinopoli, 3. — Iersera durante uno dei soliti comizi nel Teatro municipale un ufficiale tentò di parlare in favore del regime cessato. L'ufficiale fu trascinato giù dalla tribuna, bastonato a sangue e con la divisa a brandelli fu gettato fuori dal teatro.

Quello che fu preso

Costantinopoli, 3. — L'ex-ministro Izzet pascià, che era sul piroscafo inglese *Maria* fermato ai Dardanelli sarebbe già stato estradato alle autorità turche. (*Vedi III p*)

Quello che è riuscito a scappare

Brindisi, 3. — Stamane all'alba è giunto da Corfù a bordo del vapore *Bosnia* l'ex-ministro Selim Melhame pascià, accompagnato dalla moglie, da due figlie e dal segretario.

Selim Melhame pascià, appena arrivato a Brindisi ha chiesto premurosamente notizie della Turchia.

Gli furono tosto portati i giornali italiani di questi giorni. Selim pascià che ignorava la sorte del fratello Izzet pascià è rimasto assai scosso.

Disse di aver abbandonato la politica per sempre e conta di passare il resto della sua vita prendendo domicilio in paese tranquillo e possibilmente in Italia, nazione che egli predilige su tutte le altre d'Europa.

Melhame pascià sbarcherà mercoledì mattina ad Ancona.

Quest'è un idilio...

Vienna, 3. — La baronessa Suttner e Teodoro Moneta, eletti presidenti del comitato per l'amicizia tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, costituitosi testè a Londra al banchetto della conferenza per la pace, spiccarono un telegramma al barone Aehrenthal, annunciandogli la costituzione del comitato e lo pregano di appoggiarlo.

Il barone Aehrenthal rispose telegraficamente esprimendo al comitato le sue simpatie.

Roma, 3. — La baronessa Suttner e Teodoro Moneta telegrafarono al Ministro Tittoni:

«I delegati italiani e austriaci del XVII Congresso universale della Pace qui riuniti, costituirono un comitato per promuovere una cordiale intesa austro-italiana. I presidenti sottoscritti hanno la fiducia del benevolo appoggio e dell'autorevole cooperazione di Vostra Eccellenza nell'opera di pace e di fratellanza intrapresa. La stessa comunicazione è stata fatta al ministro degli esteri austriaco. Ossequi.»

Tittoni così subito rispose:

«Annuncio che cortesemente mi viene dato da loro signorie del gratissimo incarico che per se stesso riveste ai miei occhi un maggior valore per l'autorità e la benemerenza delle persone che me lo porgono, rispondo agli intenti della politica italiana dedita alla pace ed alla fratellanza dei popoli. Plaudo all'opera dei delegati austriaci e italiani e accompagno l'azione loro coi miei più cordiali voti.

Tittoni»

I COMMENDATORI ASSOLTI e i commenti della stampa

Roma, 3. — Il nostro Tribunale ha pronunciato oggi sentenza nel processo detto dei commendatori per subornazione. E' da notare che dopo settimane di dibattimento il P. M. dovette ritirare l'accusa.

Il Tribunale nella sentenza respinge la domanda di incriminazione del teste dott. Ponzi. Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di Alessandro Doria e di Giuseppe Canevelli, in ordine alla imputazione ai medesimi ascritta, per inesistenza di reato. Sospende di provvedere sulla domanda di restituzione dei documenti trasmessi dal ministero dell'interno, dalle direzioni delle carceri e dalla P. S. fino all'esito della querela per sottrazione di documenti, presentata dalla P. C. Ordina la restituzione dei documenti trasmessi dalle altre autorità.

La sentenza è stata accolta da applausi. Il comm. Doria riceve numerose strette di mano e congratulazioni.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la sentenza di assoluzione pronunziata stasera dal tribunale di Roma nel processo Doria Canevelli, dice che questo processo è terminato come doveva terminare, poichè tutte le risultanze processuali hanno escluso od almeno non hanno affatto provata che la subornazione vi sia stata. L'assoluzione del Carnevelli e del Doria da tale reato di subornazione sembra quindi logica e giusta. Dopo aver poi notato che l'operato della autorità per raccogliere dati ed indizi che illuminassero la giustizia circa l'esistenza o meno di complici nel delitto Acciarito, si poteva scusare, data la recrudescenza di delitti anarchici in quel torno di tempo, conclude dicendo che se si possono biasimare taluni pubblici funzionari non si deve dimenticare che Pietro Acciarito ha alzato la mano armata di pugnale su Re Umberto e che tutta la verità sul delitto non si è potuta conoscere.

Il parere di Fortis sull'epoca delle elezioni

Roma, 3. — L'onorevole Fortis che si trova presentemente a Montecitorio, interrogato da un redattore del *Messaggero* intorno alle venture elezioni politiche, ha detto che una cosa sola fra le tante in discussione è certa, cioè che a nov. le lezioni non si faranno, forse ad aprile. Da qui ad aprile, ha detto l'on. Forti, ci sono quattro mesi di Camera aperta e a seconda degli avvenimenti che si svolgeranno in quel frattempo la fisionomia della piattaforma elettorale potrà subire profonde modificazioni.

Un Re che non ha messo imposte

Bistolfi manda al *Nuovo Giornale* questo aneddoto:

Era finita la cerimonia al Panteon per la memoria di Umberto I. Il nostro giovane Re, evidentemente commosso dal ricordo, risaliva in carrozza, salutando i ministri e le autorità. Nella folla, dinanzi all'atrio del tempio, un vecchietto bianco, appoggiato a un bastoncino, mormorava:

— Ecco un Re fortunato!

L'esclamazione di quel vecchietto, che aveva l'apparenza di un impiegato d'ordine a riposo, mi ha colpito. E poichè nelle cerimonie pubbliche non occorre la presentazione per rivolgere una domanda al vicino, io volli chiedergli:

— Perchè è un Re fortunato?

Gli occhietti vivissimi del vecchietto si fissarono, lampeggiando, ne' miei. E poi venne la risposta:

— Perchè non ha messo ancora nessuna tassa.

CINEMATOGRAFO IN FIAMME
Un morto e molti contusi

Bari, 3. — A Polignano a Mare, durante la rappresentazione, si è incendiato il cinematografo.

Il pubblico che gremiva la sala, in preda ad enorme panico, si diede a fuggire.

Una donna è morta, molti altri spettatori hanno riportato delle contusioni.

PER IL CONGRESSO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Abbiamo da Aquila, 2:

E' uscito il programma dei festeggiamenti, che in occasione del Congresso della «Dante Alighieri» si terranno in Aquila nel seguente ordine: 14 settembre, arrivo dei congressisti

---

Giornale di Udine (48)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

Cittadino re! questo momento è decisivo! Una voce mi grida che se tu respingi i miei voti, se chiudi l'orecchio alla mia preghiera, il tuo fine, ch'io presagisco imminente, spaventerà l'Europa. Sarai divorato dal fuoco che tu accendesti. Io già ti veggo sbranato dalle zanne di quel popolo feroce, di cui sgozzavi i denti; di quel popolo che vorrà esercitare sovra di te quella sua forza che imparò a conoscere da te stesso. Ah! mentr'io ti chiedo grazia e pietà per la nazione da te governata, imploro pur anche la tua salvezza.

Gli sguardi e le parole di Wilmar erano lanciati con tanta acutezza contro il tiranno che egli per un moto involontario, portò la mano al petto come per riparare un colpo di stile.

— La sola necessità, rispose Giacomo, mi ha vestito di porpora. Io mi sono sacrificato alla Fiandra prendendo le redini dello Stato. Avrei operato il bene, o Wilmar. Il mio regno segnerà un'epoca nella storia. Io non ebbi dal popolo il potere sovrano; mi venne conferito dai deputati delle provincie...

— Essi erano nominati dalla frode, e non rappresentavano che la menzogna, interruppe vivamente Enrico. Deputati, quali sono fatti dall'usurpatore deliberano senza meditare, decidono senza intendere, movonsi come per forza di molla, danno il loro voto a maniera d'automi; è questa una fabbrica legislativa che, dando istruzioni alla sfogata, e sforzandosi invano di mettere ordine nel sudiciume, s'infrange volendo riunirsi, quindi distrugge volendo edificare. Giacomo! dillo francamente, che hai tu guadagnato fra gli orrori che ti hanno fatto monarca? Oh! tu, nello strisciare dinanzi al popolaccio, e per gemere sotto il peso della corona, hai consumato maggiore forza e genio, che non ti sarebbe abbisognato per correre la strada dell'onore e per salire all'immortalità. Confessalo; nel fondo delle tue grandezze hai trovato più angoscie che piaceri. Quante ore di spavento t'opprimevano!

Da quanti terrori eri assalito! Tu hai sofferto... molto! e perchè? Per sentirti chiamare re cittadino, per avere uno scettro ed una guardia, per dormire sotto un padiglione reale... Dormire? Che dico? Hai tu potuto trovare mai riposo tranquillo nel letto da te usurpato? Non eri tenuto dal rimorso in veglia tormentosa, nel palazzo rapito al legittimo suo padrone?

Non vedevi tu, fra le tenebre, risplendere di lontano l'astro vendicatore, che deve un giorno salvare il regno? Vi è una giustizia divina; la sua spada è fulminante. Re cittadino! Si rivendicano i diritti...

Te ne guarda!

Arvelle scolorò in volto. Pareva che alle parole infocate di Enrico, gli si agghiacciasse il cuore.

— Invano, continuò Wilmar, ti mostri popolare con la moltitudine, bottegaio col negoziante, militare col soldato, gentiluomo coi nobili; ogni classe ti rigetta, quale per noncuranza e di sprezzo, quale per indignazione e per odio. Alla tua scuola ebbi altre volte diverse opinioni e diverso linguaggio, ma la tua rivoluzione e il tuo regno mi strapparono per sempre la benda dagli occhi. Il tuo trionfo mi ha guarito dalla febbre democratica. Dov'è la promessa libertà? Tu non ne davi che vane apparenze, perdutesi ben presto nel dispotismo e nella schiavitù.

Tu, non a molto, eri felice, stimato, festeggiato, il tuo volto era sereno, fiorente la tua esistenza.

Come ora sei cambiato! Le carni ingiallite, rugose; il corpo logoro, curvato, macilente. Allorchè ogni cosa è in potere del sovrano, che vi resta per la felicità dell'uomo? Invano tu doni ai tuoi satelliti, in cambio d'un po' d'affezione e di gratitudine, una parte dei tesori che profondi e degli onori che ti degradano. L'interesse è il loro solo movente; non sostengono in te che se stessi. Nel giorno della tua caduta, quei vili recandosi in mano l'incensiere dinanzi al tuo successore, ti schiacceranno coi piedi la testa per correre più speditamente. I Monarchi tuoi vicini, temendo una rivoluzione generale, hanno in apparenza e per un momento riconosciuta come legittima una rivoluzione parziale; ma questo momento passa.

Tu corri un suolo sparso di crateri, attento al piede! La strada è sanguinosa. Un passo ancora e sei perduto.

Il re cittadino s'alzò atterrito. Enrico si gettò alle sue ginocchia.

— Una parola ancora! una sola! l'ultima! Giacomo, eccomi ai tuoi piedi. Ascoltami, lasciati commovere, non cedere all'Inghilterra il tuo paese; rendi la corona ai nostri principi, ed io ti perdonerò tutto, le mie sciagure, i miei delitti, le tue colpe, i miei rimorsi, Bianca, Annina, tutto. Io ho giurato la tua morte, lo sai: ebbene, il mio pugnale che doveva ferirti ti sarà difesa e salvezza. Andrò a piedi nudi fino a Roma a farmi prosciogliere dal mio voto. Andrò se occorre, in solitudine, a terminare in penitenza la vita. Nulla mi sarà grave su la terra, nè patimenti, nè castighi, nè umiliazioni, nè tormenti, purchè in ricambio io sappia essere felice il mio paese! O genio salutato dalla mia giovinezza! su via, uno sforzo generoso, e fra le acclamazioni d'Europa la Fiandra riconoscente si prostrerà, com'io faccio in questo punto, dinanzi a te. Non hai tu un cuore, Giacomo?

— Lasciami, ti prego, esclamò Arvelle! Lasciami. Io vi penserò. Ma a quest'ora forse non sono più in tempo. La mia promessa al re d'Inghilterra...

— Puoi revocarla, essa è nulla. Chi la ratificò? nessuna potenza. Il tuo paese te lo avrà imposto; il tuo paese vuole l'ordine e la pace, ed è quanto dire, il suo legittimo re.

— Basta, interruppe Giacomo. Levati. Io ritorno a Gand.

(Continua)

ed apertura del Congresso al Teatro Comunale. La sera concerto vocale e strumentale dato dagli artisti aquilani e dai forestieri, e sontuoso rinfresco nelle sale della Prefettura; — 15 settembre continuazione delle sedute del Congresso. La sera spettacolo di gala coll'opera-ballo «Africana» di Meyerbeer; — 16 settembre, continuazione del Congresso. Alle 17 banchetto sociale di 500 coperti nella corte del Convitto Nazionale. Alla sera fuochi pirotecnici in piazza Collemaggio, con proiezioni di luce sulla facciata della chiesa monumentale. Sfarzosa illuminazione della Villa con potenti fari elettrici: — 17 settembre, partenza dei congressisti per Chieti, ove continuerà il Congresso.

Nei suddetti giorni rallegreranno la festa le bande musicali di Pescina, del 35° fanteria e quella cittadina.

Nell'«Africana» avremo occasione di sentire artisti distinti; sarà direttore e concertatore di orchestra il cav. Vittorio Podesti.

La Commissione eletta tra i soci della «Dante» coadiuvata dal Comitato «pro-Aquila» prende con sollecitudine le opportune disposizioni atte a mantenere la città nostra pari alla fama della sua cortese e gentile ospitalità.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
L'acquedotto della Pojana sfuma
Si pensa al Naclans

Ci scrivono in data 2:

Sabato mattina si sono riuniti nei locali del Municipio i rappresentanti dei Comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, S. Giovanni di Manzano e Pradamano per trattare dell'acquedotto della sorgente Poiana.

Il cav. dott. Rubini lesse una sua dettagliata relazione sulle pratiche state fatte per ottenere dal Governo austriaco la concessione dell'acqua della Pojana, che finora non ebbero esito favorevole.

Il co. di Brazzà, sindaco di Manzano, visto che sulla concessione della Pojana non si può fare sicuro assegnamento, dichiarasi sciolto da ogni impegnativa proponendo in tale senso apposito ordine del giorno.

Il sindaco di Cividale, sig. Miani, invece proponeva di continuare le pratiche per la concessione della Pojana, ed intanto unirsi al comune di S. Pietro al Natisone derivando l'acqua dalla sorgente detta Naclans.

Nessuna delle due proposte ottenne la voluta approvazione: quella del conte di Brazzà ebbe tre voti favorevoli, cioè il proprio e quelli di Buttrio e S. Giovanni, cinque astenuti; e quella del sindaco Miani quattro favorevoli, tre contrari ed uno astenuto.

In fine di seduta poi il sindaco di Manzano dichiarò di aver già presentato alla Prefettura di Udine istanza per la concessione dell'acqua della fonte di Naclanz anche per i comuni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Ipplis e Corno.

A tale inattesa dichiarazione, il rappresentante di Cividale non potè a meno di rilevare la poca correttezza del sindaco di Manzano, il quale si scagionò adducendo di avere agito così nell'interesse dei comuni.

Qualora non fosse possibile ristabilire l'accordo, a Cividale non rimane altro che unirsi a S. Pietro al Natisone e provvedere da sola a questo impellente bisogno.

Da GEMONA
Per la Banca Cooperativa

Ci scrivono in data 3:

Ieri seguì l'annunciata riunione nella sala Guarnieri per la costituzione della banca cooperativa ed in breve venne raggiunto per sottoscrizioni il capitale iniziale in Lire 30 mila.

Venne quindi dato mano allo studio dello Statuto per parte dei promotori in uno al notaio dott. Liberale Celotti, così che domenica prossima seguirà l'atto costitutivo e la nomina delle cariche, mentre tutto fa sperare che per il 1 settembre la nuova banca possa funzionare.

L'impressione nella cittadinanza è favorevole, dato il carattere popolare del nuovo istituto a cui tutti augurano vita prospera.

Da DIGNANO
L'elezione del Sindaco

Ci scrivono in data 2:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale che procedette all'elezione del Sindaco.

Venne eletto il sig. Gio. Batta Gonano di Carpacco; a primo assessore riuscì eletto il dott. Venanzio Pirona.

Ambedue queste elezioni incontrarono la generale approvazione.

Da LATISANA
Teatro estivo

Ci scrivono in data 3:

Quanto prima al teatro estivo del *Ristorante Centrale* debutterà la compagnia italiana d'operette diretta dal distinto artista Gaetano Galassi.

Al sig. Trevisan Antonio che con tanto amore attende a farci divertire, la nostra gratitudine.

Il suicidio del cancelliere

Una triste notizia si è sparsa stamane: si era suicidato a Trieste, Giuseppe Turchetto d'anni 40 circa, nativo di Venezia, e da un decennio cancelliere presso questa Pretura.

Il Turchetto era qui molto benvoluto uomo tranquillo e regolato, attendeva con zelo all'adempimento dei suoi doveri.

Era celibe; aveva una camera in una casa privata e prendeva i pasti all'*Hotel Central*.

Prima di venire a Latisana era stato cancelliere a Pieve di Cadore e a Spilimbergo.

Da qualche tempo si lagnava di sofferenze fisiche, ed era divenuto nevrastenico. Taluni dicono che rimase assai impressionato da un recente fatto di poca importanza, e questo e la nevrastenia lo abbiano condotto all'estremo passo.

Dopo la morte del povero cancelliere Dorigato era divenuto grandemente melanconico, e forse questa dolorosissima circostanza affrettò la decisione che stava maturando.

Il Turchetto si allontanò dall'ufficio domenica mattina senza chiedere licenza, e ciò destò subito dei sospetti.

Partì per Udine col treno delle 8.30, ma giunto a S. Giorgio proseguì per Trieste, ove arrivò alle 10.45, e si tolse la vita la sera stessa con un colpo di rivoltella.

Ecco quanto si rileva in proposito dal *Piccolo* di Trieste:

Egli fu visto aggirarsi tutto il giorno per Trieste; alla sera, verso le sei e mezza, a Cedassamare, presso Barcola, una forte detonazione d'arma echeggiò sinistramente.

Fu subito un accorrere di persone verso il luogo donde era partito il colpo; un uomo giaceva supino al suolo, sotto il muretto eretto a scarpata del monte che sovrasta alla via.

Il Turchetto si era ucciso con un colpo di rivoltella dietro l'orecchio destro; la morte deve essere stata istantanea poichè a nulla valsero gli sforzi degli accorsi per richiamarle in vita.

La perquisizione sugli effetti del suicida fatta da una guardia di P. S. diede per risultato il rinvenimento di alcune monete di nikel e di rame italia ne e di due biglietti da visita recanti il nome di Giuseppe Turchetto.

Compiuti i rilievi di legge il disgraziato fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Ieri mattina l'autorità riuscì ad identificarlo e ne diede avviso al nostro console che a sua volta informava telegraficamente l'autorità prefettizia di Udine.

Una fidanzata del Turchetto?

Riportiamo dal *Piccolo*, giunto stamane, i seguenti particolari contraddittori:

«Iersera a tarda ora, al custode della camera mortuaria a S. Giusto si presentò una signorina, che lo pregò di mostrarle la salma del suicida di Barcola.

Non appena fu in presenza del cadavere ella dalla commozione vacillò e sarebbe caduta se suo fratello che era con lei non la avesse sostenuta. La signorina, scoppiando poi in lagrime, e in preda al più vivo dolore, si diede a baciare il volto del disgraziato, e non si sarebbe più allontanata di là, se il custode non le avesse fatta viva forza.

Ella disse che il morto era stato suo fidanzato: Giuseppe Turchetto, di Treviso, possidente, colà dimorante con la vecchia madre. Nulla disse circa i motivi che potevano avere spinto il giovane al suicidio. Appena essa ne aveva avuto notizia, iermattina, era partita da Treviso a questa volta.

La salma dell'infelice sarà oggi sepolta.»

Da AVIANO
Tumulti di donne

Ci scrivono in data 3:

Numerose donne delle frazioni di Castello, Villotta e Sampredo, invasero stamane il palazzo municipale protestando calorosamente per la nomina di una levatrice.

Il cursore Colauzzi a viva forza le tenne a rispettoso contegno, indi una rappresentanza, cioè una diecina fu ricevuta dal Sindaco co. Giovanni Ferro, che promise a loro di prendere interessamento alla loro causa.

Da MANIAGO
Incendio a Vivaro

Ci scrivono in data 3:

L'altro giorno si sviluppò un incendio in un fienile di certi Carniello e andarono distrutte una stalla, una rimessa e molto foraggio. Il danno assicurato è di oltre 2000 lire.

Da CORDENONS
Funerali solenni

Ci scrivono in data 3:

Quest'oggi Cordenons volle tributare solenni, imponenti le estreme onoranze al suo sindaco cav. Filippo Basaglia, strappato quasi repentinamente alla sua adorata famiglia, al Comune che in lui vedeva il suo capo naturale.

Alle 8 la salma fu levata dalla cappella ardente e collocata sopra un carro funebre: il clero, i parenti, gli amici, il Consiglio comunale, la banda, la Società operaia, tutti gli impiegati, medici, maestri, dipendenti dal Comune e un popolo immenso componeva e seguiva il mesto corteo; nel Duomo, parato a lutto, furono celebrate le sacre cerimonie, e il frale di quell'uomo, che in vita rifuggiva da tutto ciò che è sfarzo ed esteriorità, fu deposto in chiesa sopra un semplice catafalco, adobbato con gusto e ornato di verdi piante.

La stessa moltitudine accompagnò poi il defunto fino al cimitero, ove, sulla scoperchiata tomba, a nome del Municipio, diede l'estremo vale con parole commoventi il cav. Fed. Marsilio.

Anche l'avv. Arturo Ellero volle dare un ultimo saluto al suo parente ed amico, saluto breve e doloroso che veniva da un cuore straziato.

L'avv. Measso, genero del caro defunto, ringraziò tutti a nome della famiglia costernata.

In onore di Roma

Roma, 3. — L'adunanza plenaria del congresso geografico accolse con vivi applausi le proposte nei delegati della società geografica italiana, del Governo e del municipio di Roma, di tenere il prossimo congresso geografico internazionale a Roma in occasione delle solenni feste nel 1911. La notizia fu trasmessa al sindaco Nathan col seguente telegramma:

«Il congresso geografico internazionale qui radunato proclamava Roma a sede del decimo congresso nel 1911.

«Lietissimi di partecipare a V. S. Ill.ma questo alto omaggio della scienza internazionale alla città eterna. — Firmati i delegati della Società geografica italiana: Vinciguerra, Roncagli.»

Il telefono a 4500 metri

Roma, 3. — Lunedì si faranno i primi esperimenti del telefono sul Monte Rosa che congiunge la capanna Gnifetti (3650 metri) con l'Osservatorio Regina Margherita che si trova sulla punta del Monte Rosa (4500 metri). Il filo telefonico di circa cinque millimetri è stato in gran parte disteso sul ghiacciaio essendo impossibile impiantare dei pali.

Contro le esagerazioni della dieta vegetale
Abbasso gli spinaci!

Londra, 3. — In questi tempi di vegetarianismo e di temperantismo ad oltranza, tanto che trovate dei dottori che vi misurano il cibo ad once, come misuravano una volta le pozioni, e vi predicano i vantaggi inarrivabili dell'astinenza, anzi di tutte le astinenze, fa piacere trovare che un dotto igienista ha sentito di insorgere contro queste esagerazioni e prendere le difese del *Roastebeef!*

Questo audace, e l'aggettivo dati i costumi inglesi, è ben meritato, non è altri che sir James Chrichten Browne, presidente della società di medicina preventiva.

L'eminente dottore ha dichiarato, in una seduta del *Royal Institute*, che il predicare come molti fisiologisti fanno, non soltanto una semplicità di dieta, ma anche una vera e continua astinenza si risolve nel voler cacciare dalla società umana un male per sostituirvene un altro.

Il mangiar troppo d'abitudine è certamente dannoso all'organismo, ma il mangiar troppo poco è realmente pericoloso.

Il pretendere come molti fanno che in media l'uomo asorbi alimenti proteidi o albuminosi in quantità doppia di quella che è necessaria al vigore del suo corpo, ed alla sua salute, è un errore.

La vitalità e l'energia di un corpo può essere quasi sempre misurata dalla quantità di carne che l'individuo consuma.

La tavola dei ricchi ordinariamente pecca piuttosto per la qualità che per la quantità dei cibi apprestati e se le persone di certe classi mostrano una disposizione ad ingrassare è perchè fanno troppo esercizio fisico in confronto dei grassi o carboidrati che essorbono.

Il Crichton Browne si è poi pronunciato in modo assoluto contro il vegetarianismo fermando, essere impossibile per una nazione mantenere un primato politico e militare conservando una dieta vegetale. Ed a questo proposito egli citò l'esempio del Giappone. La rivoluzione liberale compita nel 1868, del presente Mikado, apportò nuove istituzioni e nuova coltura nell'Estremo Oriente, ma rimosse purance una delle gravi cause della stazionarietà di quel popolo, cioè il divieto religioso del mangiar carne.

In questo ultimo mezzo secolo il consumo delle carni al Giappone è cresciuto di anno in anno in proporzioni enormi, e col consumo della carne crebbe la vigoria, l'energia, la vitalità nazionale.

Il nutrimento albuminoso o proteide che si può ricavare dal consumo esclusivo di vegetali, è indubbiamente più scarso e di qualità inferiore di quello che si può ricavare dal consumo delle carni. Anche i greci ed i romani antichi furono popoli la cui base di nutrizione era la carne, e non si può dire, certo, che non fossero popoli altamente intellettuali e vigorosi di corpo.

Il solenne ingresso dei Sovrani tedeschi
a Stoccolma

Stoccolma, 3. — La nave *Hohenzollern*, scortata dalla flottiglia delle torpediniere, arrivò a Baederholmarn, ove il Re e la Regina, i seguiti, il ministro degli esteri e il ministro di Svezia a Berlino eran venuti incontro ai Sovrani tedeschi, salirono sull'*Hohenzollern* che salutò la bandiera svedese.

I Sovrani sbarcarono tra salve d'artiglieria e *urrà* entusiastiche della folla che gremiva ammassata sul quai.

I Sovrani in vettura si recarono a palazzo salutati ovunque da applausi della folla.

Asterischi e Parentesi

— La storia del bastone.

Il bastone ha una storia come le bestonate. Passò nei proverbi e nei modi di dire: è una prova della sua nobiltà e della sua fama: gli oggetti, quando diventano illustri rimangono nei dettati del popolo, come gli uomini, quando raggiungono la gloria, rimangono sulle scatole dei cerini o sulle cartoline illustrate. Lo scettro — dice il «Fremdenblatt» — non è che il figliuolo del bastone degli umili pastori di popoli e di greggi. E i principi portavano spesso scettro, spada e bastone in una sola volta. Carlomagno possedeva un bastone nodoso col manico cesellato. Il bastone di Costanza era un'arma pericolosa in quelle mani spietate. Il confessore della regina, Stefano, era stato condannato al rogo per eresia. Quando la sovrana vide l'infelice muovere al supplizio, gli si lanciò contro e gli cavò un occhio col bastone. Nel tempo dei cantori d'amore («Minnesaenger»), le dame tedesche portavano il bastone; nell'epoca dei cavalieri briganti fu inventato il bastone-stocco: più che un oggetto di moda, il bastone era in tali tempi un'arma. Diventò moda nel secolo XVII. Le preziose dell'«Hotel Rambouillet» agitavano il bastone nel calore delle loro conversazioni. Luigi XIV non se ne separava mai e con esso accarezzava sovente le spalle dei cortigiani. Il duca di Saint Simon narra che un giorno il Re Sole scese sino a bastonare, durante il pranzo, un servitore che aveva messo in saccoccia un biscotto. Il ministro Colbert aveva il grande privilegio di poter stare dinanzi al re col bastone in mano. Nel tempo del «rococo» il bastone diventò la «canna»; i tedeschi, durante la guerra dell'indipendenza rimisero di moda i bastoni nodosi, veri randelli, armi di difesa e di offesa.

**

— Società strane.

Leggevasi l'altro di in una piccola nota su un giornale romano:

A Roma è una fioritura dei più strani circoli; strani nomi e strane cose. Ad esempio: Degli Spaghettari — Viecce a trovà — Non ce s'spese — Gli indificili Nun ce volemo chi cià giudizio — I curiosi di Prati — I Baccanali — Core contento — Der Clurmone — Belli nasi — Corpi asciutti — E' nuvolo e puzza de cacio — Scontenti — Gli smaniosi.

Nulla di anormale: nulla affatto. A Londra esistettero «clubs» con queste bizzarre denominazioni: Il «Beefsteack-Club», che viveva ancora nel 1840; il Club del Pasticcio d'anguilla, detto anche Kit-Cat Club dal nome del suo fondatore Cristoforo Cat, un celebre pasticciere; ed altri originalissimi.

Il Club dei disgraziati, ad esempio, che non ammetteva soci che non fossero falliti almeno una volta; il Club dei menzogneri i cui soci non dovevano *mai* dire una verità, neanche ai loro parenti; il Club dei Re (King-Club) che ammetteva come soci solo individui di cognome King (Re) molto comune in Inghilterra; il Club dei Brutti, che mandò un brevetto di socio onorario a Mirabeau, il quale esordì con un splendido discorso in lode di Esopo; il Club dei Belli, i cui membri si dipingevano le fossette su le guance, si tingevano le labbra e curavano al massimo grado l'eleganza della persona.

Da questo «club» venne fuori la famosa massima: La cravatta è l'uomo! Sorsero poi ancora: il Club dei Grassi, il Club dei Magri, quello dei Giganti, quello dei Nani, il Club dei Ciechi, i cui soci, secondo le regole dello statuto dovevano avere almeno un occhio chiuso; il Club degli Avari, le cui assemblee si tenevano in una sala oscura per economia di candele, il Club dei Vigliacchi il Club dei Pezzenti, quello dei Ladri, degli Atei, dei Ciarlatani e degli Scellerati, quest'ultimo composto di giovani di ricchissime famiglie, i quali si ubbriacavano e poi scorazzavano di notte per le vie di Londra abbandonandosi a tutte le enormità.

**

— L'origine delle nostre frutta.

I frutti, che così graditi in ogni stagione, ma specialmente in questa, fanno la delizia dei nostri *desserts* non sono per la massima parte di origine italiana, e nemmeno d'Europa. Vi sono stati importati spesso da tempi molto remoti. I primi saggi sono stati piantati dagli uomini, o per mezzo degli uccelli od anche per alcune specie dal vento che ne ha trasmessi i noccioli. Ammesso che una pianta possa dirsi originaria di un paese, quando essa vi cresca liberamente senza che vi sia sospetto di cultura per parte dell'uomo, ecco, di dove ci pervennero alcuni frutti delle specie più note.

La fragola che si trova quasi dovunque, vi nasce da sè: ma le qualità migliori provengono dalle Virginie e dal Chilì. Il lampone deriva dall'Europa temperata; l'albicocco proviene dalla China; la pesca, non è, come si è creduto, originaria della Persia, ma dalla China; la visciola o marasca dalle terre in riva al mar Caspio; la prugna è indigena del Caucaso; la pera allo stato selvaggio si trova in tutta l'Europa temperata e nell'Asia occidentale; la mandorla proviene dalla Mesopotamia e dal Turkestan; il fico, del quale i botanici non hanno potuto scoprire con esattezza le origini, sembra ci sia venuto dalla regione mediterranea, particolarmente dalla Siria; la noce è originaria della regione caucasea e dal nord dell'India; l'arancio, e il mandarino provengono, probabilmente quantunque i naturalisti non ne siano sicuri, dalla China. Infine il limone, originario dall'India, fu introdotta in Italia nel terzo o quarto secolo.

**

— Per finire:

La signora Merlotti, salumaia, si lagna con un avventore perchè gli affari vanno male.

— Si figuri — esclama — che da parecchio tempo ammazziamo appena un mezzo porco alla settimana!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Agosto ore 8 Termometro 18.5
Minima aperto notte 11.9 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 25.8 Minima: 15.—
Media: 21.14 Acqua caduta ml.

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 1 agosto)

Affari comunali approvati

Caneva di Sacile. Contributo per la navigazione. — Claut. Concessione piante a Giovanni Talamini ed a Leonardo Lorenzi. — Carlino. Capitolato ostetrico: modificazioni. — Cividale. Regolamento vetture cittadine. — Cordenons. Occupazione aree e spazi pubblici: regolamento. — Forni Avoltri. Concessione 6 piante a Giovanni Barbolan. — Resiutta. Concessione combustibile ai comunisti. — Pontebba. Regolamento organico impiegati comunali. — Tolmezzo. Consorzi stazione monta taurina. Regolamento per l'ingegnere municipale. — Ovaro. Concessione piante per costruzione ponte sul torrente Miozza. — Muzzana del Turgnano. Istanza di Valentino Del Piccolo per esonero garanzia. — S. Giorgio di Nogaro. Costituzione parte civile nella causa contro Orazio Baf. — Pinzano. Affittanza novennale locale Covassi ad uso scuola. Edificio scolastico: destinazione in perpetuo locali uso scuole. — Venzone. Assegno combustibile. — Paularo. Concessione piante ad Antonio De Gleria. — Spilimbergo, Maniago, Sequals. Contributo tram Spilimbergo-Maniago per 35 anni. — Fagagna, Manzano, Pozzuolo, Reana. Capitolati medici.

Decisioni varie

Cividale. Tassa famiglia: ricorso di Teresita De Puppi ved. Gabrici. Non ha provvedimenti da prendere. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso di Giuseppe De Feo, e respinge il ricorso degli eredi cav. Giacomo Gabrici. — Enemonzo. Tassa famiglia: ricorsi di Osvaldo Lupieri e Antonio Martini. Nulla ha a beliberare. — Vivaro. Vertenza con l'esattore. Idem. — Casarsa. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Filomena Tramont. — Prepotto. Edifici scolastici: acquisto terreno. Esprime parere favorevole. — Maniago. Tassa esercizio: accoglie il ricorso di Giovanna Del Tin. — Cividale. Bilancio 1908. Apporta modificazioni.

Rinvii

Arta. Vendita beni del Legato Laicop. — Villa Santina. Regolamento polizia urbana. — Resiutta. Ponte pedonale sul Resia a Povici. — Ampezzo e Cordenons. Capitolato medico.

Mercato mensile dei vitelli. Si ricorda che giovedì 6 corr. mese in Sub. Aquileia avrà luogo il solito mercato mensile dei vitelli.

Onorificenza. Con recente decreto il Re ha nominato cavaliere della corona d'Italia l'ingegnere di riparto del Genio Civile, conte Tristano Valentinis.

Congratulazioni al simpatico gentiluomo e al valente operoso funzionario.

Il collegio dei periti agrimensori — La nomina della rappresentanza. Domenica scorsa ebbe luogo una riunione dei periti agrimensori della Provincia di Udine, alla quale intervennero circa 40 periti. Presiedette il comm. Peressini.

Venne discusso e approvato lo statuto compilato da apposita commissione.

Secondo le norme dello statuto possono far parte del collegio i dottori in scienza agraria, i periti agrimensori ed i periti agronomi.

Il Consiglio riuscì così composto: presidente comm. Perissini; vice presidente cav. Ermenegildo Novelli; membri Scatton Gio. Batta, di Pinzano; Greatti Luigi, di Orgnano; Tissino Michele, di Buia; Pez Achile, di Porpetto; Zanderio Ermenegildo, di Pordenone, Sostero cav. Luigi, di San Daniele; Anzil Domenico di Codroipo; Biansan Pietro, della Carnia; Michelutti Angelo, di Maniago e Corrado Gabrici di Cividale.

A sindaci e revisori dei conti furono nominati Morgante Napoleone di Tarcento, Feruglio Leonardo di Palmanova e Tonini Giovanni di Udine.

Il ritorno dei soldati da Moggio Sono ritornati dalla valle dell'Aupa i 40 zappatori appartenenti al 79.o fanteria, comandati dal capitano Conti, mandati sul luogo del terremoto dal Prefetto. In due giorni hanno piantato tende per 600 persone e cioè a Zais 25, a Granzaria. 130, a Dordolla 250, Bevorchians 150, e 75 nei cascinali sparsi per la vallata: altre tende, per ora non necessarie, lasciarono in deposito nelle varie frazioni, affinchè possano venir erette subito in caso di bisogno.

L'opera dei soldati, come anche ci scrisse il nostro solerte corrispondente, fu assai apprezzata da quelle popolazioni alle quali recarono conforto ed aiuti.

Le medaglie per la Mostra d'Arte decorativa. Ieri dalle 16 alle 18 presso l'Unione esercenti cominciò la distribuzione delle medaglie assegnate agli espositori.

Si presentò, fra gli altri anche il sig. Giuseppe Di Giusto, floricultore e orticultore, che ebbe medaglia d'argento e si mostrò oltremodo soddisfatto.

La distribuzione continuerà oggi o nei prossimi giorni.

La Rivista Pellagr. Ital. del mese di luglio reca il seguente sommario:

La macinazione coi molini a mano come mezzo profilattico della Pellagra (dott. G. Antonini) — Alcune osservazioni statistiche e cliniche sulla pellagra primaverile e autunnale nella provincia di Pesaro Urbino (dott. E. Padovani) — Le refezioni scolastiche di Terragnolo (dott. G. de Probizer), continuazione — Sulle alterazioni delle cellule nervose corticali in un caso di tifo pellagroso (dott. D. Valtorta) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: Prospetto presenze — Il Pellagrosario di Mogliano Veneto — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle provincie: Brescia, Lucca, Pesaro, Udine — Notizie varie: Comitato Agrario Nazionale: Circolare — Bibliografia (dott. Luigi Alpago Novello) — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

Bacco e Venere in carcere. Il delegato signor Minardi, comandando il pattuglione di P. S. passava la decorsa notte per via della Posta, quando la sua attenzione fu attratta da un parlare sommesso e concitato.

Dirigendosi a quella volta scorse, protetti dalle ombre dei porticati, un uomo e una donna che questionavano.

L'uomo, a cui un generoso sacrificio a Bacco aveva acceso nuovi ardori e ispirato sentimenti pagani, pretendeva sacrificare pure alla dea Venere.

Non così l'intendeva la donna che respingeva nauseata le proposte.

A toglierla d'imbarazzo ci pensò il delegato che aiutato dagli agenti trasse in guardiola i due e li sottopose a interrogatorio.

L'etera disse di chiamarsi Lucia Del Negro d'anni 27 da Manzano, l'uomo, Freschi Antonio d'anni 28, abitante in suburbio Gemona. Ambedue stamane furono passati alle Carceri.

Arresto di ladruncoli. In seguito alle indagini solerti della nostra P. S. intorno al furto di maniglie ed altri oggetti d'ottone, commesso l'altro giorno in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, furono arrestati i fratelli Duilio e Giuseppe Ballo, abitanti in Gervasutta.

I due arrestati sarebbero anche responsabili di un furto commesso in danno del fumista Bisattini.

Fra due carri-botte dei pozzi neri. Stamane alle ore otto certo Pesarini Antonio, d'anni 45, abitante in sub. Villalta mentre camminava a lato d'un carro-botte dei pozzi neri rimaneva investito da un altro carro riportando un trauma alla regione lombare destra ed al tronco.

Guarirà in venti giorni.

Porto d'arma. Dalle guardie di città venne arrestato certo Francesco Serenlo, d'anni 21 perchè in una casa di Vicolo Molin Nascosto fu trovato in possesso d'una pistola a retrocarica.

Questa sera alla Birraria Gross, grande concerto della banda del 79° fanteria.

ULTIME NOTIZIE

La persecuzione dei colombi

Trieste, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica due ordinanze sulla importazione dei colombi in Austria.

La prima ordinanza, alla quale hanno messo mani i Ministeri dell'interno, del commercio, delle finanze e dell'agricoltura, dispone, d'accordo col regio Governo ungarico, che la importazione di colombi vivi nel territorio doganale dei due Stati della Monarchia austro-ungarica sia condizionata alla presentazione di un espresso permesso delle autorità. Questo permesso è da ritirare presso l'autorità politica del luogo di destinazione, con la indicazione del nome e domicilio del mittente e di quello del destinatario, nonchè della qualità e del numero dei piccioni e dello scopo della loro importazione. Il permesso deve essere presentato già al passaggio del confine. Spedizioni senza permesso vengono respinte.

L'altra ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze e del commercio stabilisce, d'accordo coi rispettivi regi Ministeri ungarici, che non sia ammessa nel territorio franco del porto nuovo di Trieste e di S. Sabba la importazione dall'estero di colombi vivi senza essere accompagnati di volta in volta da un particolare permesso dell'autorità politica provinciale di Trieste.

Tutto questo si preannunzia dal telegrafo ufficiale come « completamento delle norme doganali » !

In onta!

Trieste, 3. — Il giornale ufficiale di ier sera reca:

« L'i. r. Luogotenenza in Trieste ha disposto in base al par. 24 della legge 15 novembre 1867, B. L. I. N. 134, lo scioglimento della Società « Fascio giovanile » in Gorizia e ha ordinato la sospensione dell'attività di questa società finchè il decreto di scioglimento non entri in vigore.

E' il terzo scioglimento di società in pochi giorni: ripresa di sistema che pareva abbandonato e che accenna a riguadagnare terreno, in onta alla decantata libertà... — e in onta ai telegrammi della baronessa Suttner, di Teodoro Moneta, Tittoni e d'Aehrenthal.

UN INCENDIO COLOSSALE
Sei città incenerite — 150 morti

Nuova York, 3. — L'incendio dei boschi di Sernie (Colombia britannica) continua con la stessa violenza. Finora furono distrutte dal fuoco sei città; 150 persone sono perite tra le fiamme ed i feriti sono parecchie centinaia. Alcune migliaia di persone sono senza tetto. Il danno causato alla proprietà privata ascende al oltre 500 milioni di dollari.

Le elezioni generali in Turchia

Costantinopoli, 3. — Una edizione straordinaria dei giornali turchi reca che secondo una deliberazione del Consiglio dei ministri sanzionata da un « iradè », le elezioni per la Camera convocata per il 14 novembre si effettueranno sulla base della legge elettorale elaborata dalla Camera nel 1876. La legge vale anche per le elezioni nei tre vilajet macedoni.

Anche Izzet pascià uccel di bosco

Costantinopoli, 3. — Malgrado le proteste delle navi da guerra e dle pubblico il consolato inglese diede libero corso al vapore *Maria* che trasporta Izzet pascià, il ministro divoratore di milioni, e così egli potrà sfuggire al processo.

L'INSUCCESSO DELLO SCIOPERO GENERALE a Parigi

Parigi 3 — Nonostante l'appello della « Confederazione generale del lavoro », stamane il lavoro ha proceduto normalmente. Regna ordine perfetto. Sono usciti anche parecchi giornali.

Vi fu soltato un grave, ma non lungo conflitto davanti la Camera di lavoro; ma non vi sarebbero che dei feriti e molti arresti.

Anche a Villeneuve e nei dintorni la notte e la mattinata di oggi trascorsero senza disordini.

A Vigneux il lavoro fu ripreso parzialmente. Nel bacino carbonifero di Lens scioperarono un certo numero di minatori. Gli accessi nei pozzi sono custoditi dalla gendarmeria.

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.35 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0.2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 12.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Un elegante furgoncino a triciclo, fornito dal sig. Giovanni Nadali, fa ora il servizio a domicilio per la ditta Quintino Leoncini, il rinomato emporio gastronomico di Via Mercatovecchio. Oltre a questo, anche d'una bella ghiacciaia s'è provveduto il sig. Quintino, e tutto per poter meglio servire i suoi clienti e poter fornir loro sempre fresche e ben conservate le sue gustosissime specialità, fra le quali le paste alimentari dello Zambelli e C. di Bologna e i salumi dello stabilimento Bonicelli di Alessandria.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 agosto 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.88
» 3 1/2 % (netto)	»	102.85
» 3 %	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1216.50
Ferrovie Meridionali	»	658.50
» Mediterranee	»	398.75
Società Veneta	»	197.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	352.—
» Mediterranee 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	349.—
Cred. Com. Prov. 3 1/2 %	»	500.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	501.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	506.—
» » » » 5 %	»	511.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.92
Londra (sterline)	»	25.12
Germania (marchi)	»	123.09
Austria (corone)	»	104.83
Pietroburgo (rubli)	»	263.33
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.60

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l'indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa notte, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il farmacista

CARLO MENEGHINI

d'anni 77

La moglie Angelica Zanutta, il figlio Guido, le figlie Alice e Margherita ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Mortegliano, domani 5 agosto alle ore 9.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti